MARTEDI' 17 LUGL. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 38 — Num. 168

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Camera vota la fiducia al governo fascista

con 235 voti contro 139

dopo un magistrale discorso dell' On. Mussolini

Le mitragliatrici dell'on. Giunta

ROMA, 15. — Quando il Presidente sale al suo seggio, è salutato da vivissimi generali reiterati applausi, cui si associano le tribune.

Sul processo verbale, l'onor. ZANIBONI, poichè l'on. Giunta nel suo discorso di sabato ha affermato che nei colloqui con S. M. il Re egli avrebbe parlato di mitragliatrici da porre non su di un monumento, ma in qualche altra direzione, e cioè (secondo il commento di alcuni giornali) da volgere contro i cittadini italiani, deve rilevare tutta la sconvenienza di tale affermazione. Trova strano che dopo tante dichiarazioni di lealismo monarchico si sia giunti a insinuare che S. M. il Re, abbia potuto ascoltare simili stolte e criminose proposte (*vivissime approvazioni; applausi*) ch'egli non ha mai pensato di fare, come lo attesta il suo contegno durante e dopo la guerra.

Egli poi, non avendo mai mercanteggiato l'eroismo, può salire a fronte alta le scale di chichessia. (*Approvaz.*).

Continua la discussione sulla riforma

Approvato il processo verbale continua la discussione sul progetto di riforma della legge elettorale.

Dopo un discorso favorevole dell'onorevole CAMERINI, la Camera approva la chiusura della discussione generale.

CASERTANO (relatore per la maggioranza): Chiarisce la portata tecnica della riforma prescindendo da ogni questione politica. Conclude esortando la Camera ad approvarla, poichè la riforma risponde alle condizioni attuali politiche del paese, cui (non dubita) sarà garantita la più ampia libertà di voto, e con essa la possibilità di una manifestazione esatta e sincera della sua volontà.

Svolgimento degli ordini del giorno

Svolgono ordini del giorno: CASARETTO, favorevole; WALTHER, che invoca dal Governo a provvedere che nel nuovo regolamento elettorale alle minoranze allogene venga assicurata una rappresentanza corrispondente alla forza numerica; MANCINI Augusto, per una maggiore libertà: WILFAN, col quale si chiede che alle « minoranze allogene » sia assicurata la rappresentanza parlamentare. L'onorevole Wilfan svolge il suo ordine del giorno fra continue interruzioni e rumori, e chiude esortando il Governo a riflettere sulla gravità della situazione, perchè continuandosi nei sistemi di compressione, le popolazioni slave sarebbero costrette, per la tutela dei loro diritti, a fare appello alla coscienza degli altri popoli civili. — (*Vivissimi rumori a Destra*).

TURATI: Giorni tristi si preparano per tutti; ma è possibile che questa scossa spiani la via a nuovi risorgimenti delle classi proletarie. La riforma, con la eccessiva maggioranza alla lista prevalente, è espressione di vittoria del capitalismo. E' vano credere di potere realizzare la ricostituzione d'Italia distruggendola con la soppressione di ogni libertà. Basti pensare agli effetti dannosi che la così detta politica delle ondate ha oggi apportato sui cambi. Non è con la violenza che si governa una grande nazione. Il fascismo potrà distruggere le persone, ma non arrestare il cammino della civiltà italiana. Esso non vincerà perchè le idee non sono sopprimibili e se la realtà politica oggi si chiama democrazia, domani si chiamerà socialismo. (*Vivissimi applausi all' Estrema Sinistra; rumori a Destra*).

Altro ordine del giorno contrario svolge il socialista LAZZARI, mentre l'on. CINGOLANI propone alcune modifiche di carattere tecnico.

Prende quindi la parola il Presidente del Consiglio on. Mussolini, tra la viva attenzione di tutta la Camera.

Il discorso dell' On. Mussolini

L'on. Mussolini così dice:

Onorevoli Signori,

Avrei preferito intrattenere questa assemblea sulla questione di politica estera che in questo momento interessa l'Italia ed impressiona il mondo. Parlo della Ruhr. Avrei, io credo, dimostrato che l'azione dell'Italia è autonoma ed è ispirata dalla tutela dei nostri interessi ed anche dal bisogno generalmente sentito di uscire da una crisi che impoverisce ed umilia il nostro Continente (approvazioni). Mi riprometto di far ciò in un prossimo giorno, se la Camera non vorrà oggi avere il capriccio di morire anzitempo (ilarità; commenti prolungati). Il mio discorso sarà assai calmo e misurato. Si comporrà di due parti, una che vorrei chiamare negativa ed una che chiamerò positiva. In fondo non mi dispiace che la discussione abbia poco o molto superato i confini nei quali forse poteva essere contenuta. La discussione sulla riforma elettorale ha offerto il motivo all'opposizione di manifestarsi, di muovere da tutti i fronti, da tutti i settori ad un attacco contro la politica ed i sistemi politici del mio governo. Non vi sorprenderà dunque se io pur non scendendo ai particolari di tutti i discorsi, toccherò, degli oratori principali, quelle tesi e quelle proposizioni che io debbo assolutamente contrastare e combattere.

La collaborazione malthusiana

Dato che il discorso dell'on. Petrillo è stato favorevole al Governo non vale la pena di occuparsene (viva ilarità). Mi occuperò invece del discorso pronunciato dall'on. Gronchi. Un discorso fine nella forma e forse anche più fine nel contenuto. L'on. Gronchi ha offerto ancora una volta al Governo una collaborazione di convenienza, uguale a quei matrimoni di convenienza che non durano o finiscono nello sbadiglio di una noia senza fine (commenti). La vostra collaborazione, o signori popolari, è piena di sottintesi: il vostro stesso partito ha molti sottintesi; voi dovreste applicarvi a chiarirli. Non so per quanto tempo ancora potranno restare uniti nella vostra compagine elementi che vogliono collaborare legalmente col governo nazionale ed elementi che vorrebbero collaborare, ma non possono, perchè il loro intimo sentimento non consente loro questo passo a questa collaborazione. Voi certamente mi conoscerete abbastanza per capire che in sede di discussione politica io sono intransigente. I piccoli mercati dei due quinti e dei tre quarti o di qualche altra frazione di questa aritmetica elettorale, non mi interessano, non mi riguardano. La politica non può essere un commercio al dettaglio (approvazioni; commenti): o si è o non si è. Sono così poco elettoralista che potrei darvi i trenta o i quaranti deputati che vi interessano; ma non ve li dò, perchè sarebbe immorale, perchè sarebbe una transazione che deve ripugnare alla vostra coscienza come ripugna alla mia (approvazioni; commenti). Insomma, non si può fornirmi una collaborazione maltusiana (ilarità; approvazioni).

Le manovre dell'on. Labriola

Il Presidente passa quindi a rispondere all'on. Labriola, dicendo di essersi stupito, nel sentire l'on. Labriola manovrare ancora la vecchia nomenclatura della letteratura socialista di secondo ordine: borghesia e proletariato, come due entità nettamente definite e perutamente innestate di antagonismo. E' certamente vero che non c'è una borghesia, ma è lo stesso del proletariato. Che rapporto volete che ci sia tra un operaio della Fiat specializzato, raffinato a gusti e tendenze già borghesi, che guadagna 50 lire al giorno (interruzioni) o le guadagnava; che rapporto volee che ci sia tra quest'uomo e il povero cafone dell' Italia meridionale che gratta disperatamente la sua terra bruciata dal sole (applausi; commenti). Ha detto l'on. Labriola che solo il proletariato può darsi il lusso di una dittatura. Errore! Errore documentato e documentabile. L'unico esempio di dittatura del proletariato, di sedicente dittatore del proletariato, ci è offerto dalla Russia, ma l'on. Labriola ha scritto diecine di articoli per dimostrare come qualmente la dittatura non esiste in Russia e la dittatura non è del proletariato, ma sul proletariato. Tutti i dirigenti dello Stato russo sono professori, avvocati, economisti, letterati, gente d' ingegno cioè usciti dalle classi professionali della borghesia (commenti).

L'on. Mussolini fa una constatazione di ordine storico. E' un fatto — dice — che tanto la rivoluzione russa quanto la rivoluzione italiana tendono a superare tutte le ideologie e in un certo senso le istituzioni liberali e democratiche che sono uscite dalla rivoluzione francese.

Le topiche dell'on. Alessio

Risponde all'on. Alessio, che ha portato qui i rancori meschini e pavidi delle loggie giustiniane (interruzioni dell'on. Alessio), e gli ricorda discorsi da lui pronunciati nei quali sosteneva tesi opposte a quelle annunciate nel discorso dell'altro giorno.

L'on. Alessio ha affermato che la disfatta degl' imperi centrali si deve alla deficienza dei loro organi rappresentativi. Mi permetto di dirgli che questa è una opinione unilaterale o semplicista. Vi è stata una guerra, ci sono stati milioni di uomini che hanno combattuto contro gli imperi centrali e alla vittoria e alla guerra si deve la costoro disfatta. Altro errore, che dopo Caporetto l' Italia si sia ripresa perchè è ritornata alla sua libertà. Affatto! Gli è stata imposta la necessaria disciplina della guerra (vive approvazioni a Destra). Io non sono di quel parere, secondo il quale, Caporetto sarebbe dovuto tutto alla disintegrazione del fronte italiano! (approvazioni; commenti); è stato un rovescio di ordini militari nelle sue cause e nel suo svolgimento (approvazioni); ma non vi è dubbio che l'atmosfera del paese, una atmosfera di indulgenza, di eccessiva tolleranza, ha prodotto fenomeni morali di turbamento che dovevano influenzare su quel nostro rovescio. E perchè, onorevole Alessio, disturbare Felice Cavallotti?... Quello che accade in questi giorni è veramente singolare: da anni ed anni nessun più si ricordava in Italia di Felice Cavallotti (commenti); scomparso dalla scena milanese Carlo Romussi, che portava questo suo bagaglio come una specie di eredità gloriosa, la data del 6 marzo passava e nessuno se ne accorgeva; perchè? Per una ragione molto semplice: perchè Cavallotti non dice più niente al popolo italiano nè colla sua letteratura e meno ancora colla sua politica (commenti prolungati).

Superficiale l'altra osservazione dell'on. Alessio, che il risorgimento italiano sia stato lo sforzo del popolo italiano. Non è così, purtroppo.

Il popolo italiano, nelle sue masse profonde, è stato assente, spesso ostile. I primi albori del risorgimento italiano vengono da Napoli, da quella borghesia di professionisti prodi ed intelligenti, che nell' Italia meridionale rappresenta una classe definita, storicamente, politicamente e moralmente! (Vive approvazioni).

Ricorda, l'oratore, l'episodio di Nola, di Pisacane, dei fratelli Bandiera, la politica di Cavour censurata da Brofferio e da Mazzini, il quale ultimo giunse a chiamare deportati i nostri soldati che andavano in Crimea.

All'on. Amendola risponde che basta che l'unità morale ci sia in certe ore decisive della vita dei popoli. Non può essere tutti i giorni, non si può essere in tutte le questoni. Crede che questa unità morale sia già in alto.

Sulla libertà di stampa

L'on. Bentini, parlando della libertà di stampa, sulla quale ritornerà tra poco, ha citato l'episodio di Garibaldi e di Dumas. Io approvo pienamente la risposta di Garibaldi. Ma gli domando se il giornale indipendente avesse putacaso pubblicato notizie disfattiste o avesse date notizie di movimenti delle truppe garibaldine, credete voi che Garibaldi non avrebbe soppresso il giornale? (Approvazioni; commenti). Ma sopratutto singolare è nel discorso dell'on. Bentini la confusione tra tattica e strategia politica. Si possono vincere molte battaglie e si può perdere la guerra e viceversa! che cosa è successo? avete avuto brillanti risultati tattici, ma poi non avete avuto il coraggio di intraprendere l'azione per raggiungere l'obiettivo finale! Avete conquistato una quantità di Comuni, di provincie, di istituzioni alla periferia e non avete capito che tutto ciò era perfettamente inutile se a un dato momento non vi impadronivate del cervello e del cuore della Nazione (interruzioni all' Estrema Sinistra) se cioè non avete il coraggio di fare della strategia politica. Oggi il vostro turno è passato e non fatevi delle illusioni; certe occasioni la storia le presenta una volta sola. (Approvazioni a Destra).

Ma per comprendere questa legge, onorevoli signori, bisogna tener presente due fatti molto semplici e sono questi: c' è stata una guerra che ha spostato interessi, che ha esasperato i sentimenti; e c' è stata (se non vi dispiace, e se non dispiace al mio amico Maffeo Pantaleoni), anche una rivoluzione. Non è necessario, per fare una rivoluzione di inscenare tutta una coreografia delle rivoluzioni, di fare il grande dramma d'arena. Noi abbiamo lasciato molti morti sulla strada di Roma e naturalmente ognuno che si faccia delle illusioni è uno stolto. Il potere lo abbiamo e lo teniamo. Lo difenderemo contro chiunque. Qui è la rivoluzione: in questa ferma volontà di mantenere il potere! (Approvazioni; commenti).

E vengo adesso al lato positivo della discussione.

Legge eccezionale nessuna

Si parla di libertà: bisogna avere il coraggio di dire che quando si grida viva la libertà, si sottintende abbasso il fascismo. Ma che cosa è questa libertà? Esiste la libertà? Ci sono delle libertà, ma la libertà non è mai esistita: i socialisti l' hanno sempre rinnegata; la libertà di lavoro non l'avete mai ammessa, avete legnato il crumiro quando si presentava alle fabbriche e gli altri scioperavano. (Applausi; interruzioni all' Estrema Sinistra). Ma poi è realmente vero e provato che il popolo italiano sia dominato da un governo liberticida o geina avvinto nei ceppi della schiavitù. E' un governo liberticida il mio?!.. Nel campo sociale, no, ho avuto il coraggio di tramutare in legge dello Stato le otto ore di lavoro (commenti all' Estrema Sinistra). Non disprezzate questa conquista; non svalutatela. Ed ho approvato le convenzioni sociali e pacifiste di Washington. Nel campo politico, che cosa ha fatto questo Governo?... Si dice che la democrazia è là dove il suffragio è allargato: questo Governo ha mantenuto il suffragio universale e quantunque le donne italiane, che sono abbastanza intelligenti per pretenderlo, non lo avessero fatto, ha ammesso, sia pure sul solo terreno delle elezioni amministrative, da sei a otto milioni di donne. Legge eccezionale nessu-

---

La disfatta dei Popolari

Dopo la fuoruscita del prete di Caltagirone esisteva ancora il partito guelfo? I giornali ghibellini asserivano di no; il guelfismo, per essi, era vinto. Ma i giornali guelfi sostenevano che il partito popolare — malgrado la perdita del fondatore — non era stato mai così potente e che della sua forza avrebbe data la prova più candida alla Camera dei deputati, nella discussione sulla proporzionale.

Riteniamo di essere nel vero, dicendo che la giornata di domenica ha messo nello stato preagonico il partito cattolico formato tre anni fa sotto gli auspici di Papa Benedetto, sulla più mostruosa menzogna che si sia adoperata in Italia: cioè sul caposaldo confessionale, e guidato coi metodi demagogici, in gara col sovversivismo dove c'era da far proseliti, ma alleato con esso dove c'era da negare la vittoria delle nostre armi e da intaccare gli ordinamenti nazionali.

Sovversivo in campagna, conservatore in città — sopratutto nella cosidetta città leonina — il partito di don Sturzo ha ricevuto dalla rivoluzione fascista la prima percossa e fu tale da metterlo in condizione di non più rialzarsi. Come poteva resistere, davanti all'azione fascista, rispettosa della chiesa e del clero costumato, vale a dire non politicante, un partito doppiamente falso: quando dichiarava d'esser aconfessionale, cioè laico, ed era governato da un prete, come quando dichiarava di servire la chiesa ed era pieno di arrivisti e di trafficanti, venuti da ogni parte, perfino dalla Massoneria?

Questo effimero partito il giorno in cui fu costretto a prendere una posizione netta di fronte al Governo, al paese ed al papato, si sentì e fu realmente perduto. Le notizie che ci pervengono stanotte annunciano infatti che esso è entrato in agonia.

Delle fasi per cui è passata la storica seduta di domenica, diamo ampia relazione, insieme al discorso dell'on. Mussolini, meraviglioso per forza dialettica e per coraggio civile, che ha demolito in un'ora due settimane di insidiosi attacchi dalla tribuna parlamentare, continuatori di quelli pubblicati nei quotidiani sedicenti liberali, col « Corriere della sera » alla testa, che da lungo tempo preparavano l'assalto al Governo fascista, ostinandosi a non capire ciò che avviene nell'anima del popolo italiano e non peranco persuasi di non avere alcuna influenza, come non l' hanno mai avuta sulle masse popolari e di potere meschinamente anche sulle classi dirigenti.

Per codesti giornali la seduta di domenica fu un fiero smacco, di cui si vedranno le conseguenze, ma per quella parte dell'opposizione che si mostrava più ardimentosa, cioè la popolare guelfa, fu vera e precisa disfatta.

La cronaca registra nel modo più luminoso l'avvenimento, che domenica è culminato nella manifestazione trionfale al Capo del Partito, e si è chiuso con l'inno alla Giovinezza d'Italia, mentre i calabroni si sbandavano da ogni parte per tornare ai diversi loro rifugi e non ritrovarsi insieme mai più.

La « debacle » del partito popolare guelfo è una vera fortuna non solo per il parlamento nazionale che potrà avviarsi alla purificazione, ma anche per il Vaticano che viene liberato da un pericolo che si renderà ognora più grave e minaccioso.

Come si svolse la dèbacle

NOVE DEPUTATI ESPULSI — ALTRI DIMISSIONARI — L'« INDEGNA CONDOTTA » — IL COMPIACIMENTO DEL VATICANO.

ROMA, 16, notte (per telefono):

Il principale esito della battaglia parlamentare di ieri è la sconfitta piena del gruppo popolare. In esso si sono moltiplicate le scissioni. La sconfitta dei popolari appare tanto più grave se si consideri che la somma dei « no » con la cifra degli astenuti dà ancora un notevole vantaggio al Governo. La battaglia che l'opposizione voleva dare al Governo fascista si è tramutata in una clamorosa sconfitta. Si deve all'on. Mussolini se l'opposizione è stata liquidata. Non si può negare che il successo ottenuto iersera dal Capo del Governo è il più grande che si sia finora registrato. Giolitti, Orlando, Salandra ed altri si sono recati a congratularsi con lui mentre le tribune e la destra intonava « Giovinezza ». La folla sulla piazza del Parlamento ha circondato l'automobile presidenziale acclamando il Duce. Una dimostrazione veniva fatta poi sotto le finestre della sua abitazione.

Stamane nei corridoi di Montecitorio, i deputati popolari si scambiavano grandi commenti.

— E' una battaglia perduta — diceva l'on. Paolo Cappa.

Intanto lo sfasciamento continua. Oggi è la volta dell'on. Rodolfo Grandi che dichiara di abbandonare il gruppo popolare per la « indegna condotta tenuta » rassegnando anche le dimissioni da deputato.

L'on. De Gasperi non nascondeva il suo malumore.

La presidenza del Gruppo popolare nella riunione odierna ha senz'altro espulso gli onorevoli Cavazzoni, Ferri Leopoldo, Marino, Martire, Mattei Gentile, Mauro Francesco, Roberti, Signorini, Vassallo, per l'atteggiamento assunto nella seduta di ieri assolutamente incompatibile coi doveri di disciplina verso il Gruppo e verso il Partito. La direzione ha inoltre accettate le dimissioni presentate dall'on. Merizzi prima di assumere l'atteggiamento dissidente e infine, secondo l'art. 3 del regolamento del Gruppo, la Direzione ha invitato i colleghi rimasti assenti al voto a dichiarare categoricamente con lettera giustificativa le ragioni della loro assenza riservandosi i provvedimenti del caso.

Il Triumvirato reggente la segreteria del Partito popolare ha oggi consultato i membri della direzione del Consiglio nazionale residenti a Roma e dopo un esame della situazione ha deliberato di convocare il Consiglio nazionale per l'esame dell'azione svolta dal gruppo parlamentare e per i provvedimenti contro suoi deputati che in qualsiasi forma siano venuti meno alla disciplina.

Il voto della Camera fu ieri sera comunicato telefonicamente al cardinale Gasparri che ne diede notizia al Pontefice. Il voto fu accolto con grande compiacimento in Vaticano.

Il dono di d' Annunzio a Mussolini

ROMA, 16. — Ieri l'onor. Costanzo Ciano ha recato al Presidente del Consiglio un dono di Gabriele d'Annunzio consistente in una scatola di squisitissimi frutti canditi accompagnato da una lettera più che amichevole. Il Presidente del Consiglio ha gradito moltissimo il dono ed ha risposto con un telegramma nel quale riafferma tutti i sentimenti di simpatia verso il poeta del governo nazionale.

Le dimostrazioni contro il Parlamento.

ROMA, 16. — Nella giornata di domenica hanno avuto luogo dimostrazioni di popolo contro l'opposizione parlamentare a Firenze, Perugia, Livorno, Siena, Novara, Cremona, dove ha parlato, davanti enorme folla, l'onorevole Farinacci, applauditissimo. Si è chiusa la dimostrazione con un imponente entusiastico corteo della cittadinanza.

Le elezioni a Novara

NOVARA, 16. Con grande concorso di votanti si sono svolte le elezioni provinciali nei mandamenti di Briandate e di Borgo Vercelli. I candidati fascisti hanno riportato la vittoria.

I fascisti hanno improvvisato un comizio di protesta contro il parlamentarismo avverso al Governo nella sua opera di ricostruzione. Si è quindi formato un imponente corteo che tra le acclamazioni della folla ha attraversato le vie della città.

Non possono essere fascisti

ROMA, 16. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha indirizzato al prof. Ermenegildo Pistelli a Firenze il seguente telegramma:

« Non possono essere fascisti, ma equivoci elementi del vecchio anticlericalismo quelli che hanno devastato sedi cattoliche. Ha ordinato la loro identificazione nonchè l'arresto immediato. Il Fascismo ha offerto troppe prove suo profondo rispetto per fede cattolica, perchè sua bandiera possa essere contaminata simili riprovevoli gesti. Voglia professare gradire attestazione mia ammirazione mia simpatia ».

813 mila tesserati

nel Partito Nazionale Fascista

ROMA, 15 — Ieri sera alle ore 22 a Palazzo Venezia ha continuato la seduta del Grande Consiglio del Fascismo. All'inizio della seduta, il comm. Marinelli ha presentato la relazione numerica degli iscritti al partito fascista per regione. Tale situazione che va dal 1. gennaio ad oggi dà le seguenti cifre di tessere effettivamente distribuite:

Lombardia 100.230 — Toscana 82,526 — Emilia 68.848 — Piemonte 46.655 — Veneto 46,503 — Campania 45,325 — Abruzzi Molise 27,436 — Lazio 36.060 — Puglie 35,100 — Sicilia 25,031 — Liguria 19,675 — Calabria 19,035 — Umbria 14,567 — Venezia Giulia ed Istria 13.050 — Marche 12,374 — Basilicata 10,913 — Sardegna 8,052 — Venezia Tridentina 4.000 — Fasci esteri e coloniali 4,315.

Tessere stampigliate ai nazionalisti 150.600; tessere all'avanguardia giovanile 33,854. Totale 813.456.

Terminata la relazione del segretario amministrativo è cominciata la audizione dei fiduciari provinciali delle Isole e del Mezzogiorno d'Italia.

Dalla relazione è emerso chiaramente che l'opera del fascismo si dimostra sempre più intonata alla risoluzione del problema locale. Già si nota una diminuzione di reati la quasi sparizione dell'abigeato e un freno non indifferente alle macchinazioni delle camarille di ogni genere. Di pari passo colla esposizione di carattere politico i fiduciari della Sardegna e della Sicilia hanno messo in evidenza al capo del Governo tutti quei provvedimenti di carattere economico che dovranno essere presi per migliorare le rispettive condizioni.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, assai soddisfatto per l'andamento delle cose, ha salutato con parole di affettuosa cordialità i rappresentanti delle due nobili isole ed ha rinnovate le promesse di interessamento già fatte nelle recenti visite.

Domani sera la seduta del Gran Consiglio fascista è sospesa e rinviata a lunedì alle ore 22.

La morte di Donna Francesca Garibaldi

LA MADDALENA, 16. — Ieri a Caprera, alle ore 21, è morta donna Francesca Armosino, vedova di Giuseppe Garibaldi.

La seconda compagna del generale Giuseppe Garibaldi, donna Francesca Armosino, si è spenta domenica, dopo breve malattia, nella Isola Sacra al più grande Eroe dei tempi moderni. La buona signora ha dato al generale due figli: Manlio, che fu ufficiale di marina ed è morto giovane tra l'universale compianto; e Clelia che da tempo si era ritirata a vivere con la madre nella Casa paterna.

Il Giro di Francia

LA 12.a TAPPA

PARIGI, 16 (notte). — A Ginevra la partenza è stata data alle ore 2 precise. Il principio della tappa si è svolto regolarmente ad andatura moderata senza incidenti. La pioggia ha abbassato la temperatura. Dopo le prime salite avviene qualche distacco ma tutti gli italiani sono nel gruppo di testa che comprende quasi tutti gli assi, all'infuori della salita del Colle della Bucle il fango e la ghiaia mettono a dura prova le energie dei corridori. Si fa ammirare Rossignoli che si pone al comando e sfoggia le sue speciali attitudini. La salita della Fancille è più dura e produce molti distacchi. Resta indietro Jacquinot che ha bucato. A Pontaclià il gruppo di testa, guidato da Bottecchia, arriva alle 7.28, dopo cinque ore di corsa compiuta quasi sempre sotto la pioggia scrosciante. Dopo la firma del controllo Bottecchia riparte guidando un gruppo di 23 corridori a buona andatura. Al controllo di Mulhouse passa in testa con 3 minuti di vantaggio Muller. Transita quindi un gruppo di 11 corridori guidato da Bottecchia nel quale sono i fratelli Pelissier e Bellanger.

Ecco l'ordine d'arrivo a Strasburgo, fine della tappa: Lo Muller in ore 15 8' 51" — 2.o Buysse in ore 15 33' 25" — 3.o Hno a ruota. Seguono altri 12 corridori che si classificano nel seguente ordine tutti in ore 15 43' 26": 4.o Mothiè — 5.o Mottiat — 6.o Standaer — 7.o Riche — 8.o Thers — 9.o Degy — 10.o Bekmann — 11.o Dubat — 12.o Goetals — 13.o Bottecchia — 14.o Bellanger — 15.o Collè — 16.o Henri Pelissier.

La classifica generale quindi non muta per i primi posti; avvengono spostamenti solo nelle posizioni arretrate.

Le nuove tasse per i Telegrammi e i Telegrammi - lettera notturni

ROMA, 16. — Il ministro delle Poste e Telegrafi comunica dal primo luglio corrente mese è andata in vigore la nuova tassa per telegrammi scambiati nell'interno del Regno. La nuova tassa è stata così fissata: Per i giorni feriali a 20 centesimi per parola con un minimo di otto parole per telegramma; per i giorni festivi centesimi 30 per parola con un minimo di otto parole per telegramma. Pei telegrami urgenti le suddette tasse saranno triplicate. Inoltre dalla data suddetta è stato inoltre ripristinato il servizio dei telegrammi-lettera notturna, il quale è ammesso nei giorni feriali tra uffici telegrafici del Regno con orario permanente ovvero prolungato fino alla mezzanotte. La tariffa è stata fissata in cent. 10 per parola con un minimo di 15 parole. I telegrammi-lettera notturni presentati agli uffici telegrafici autorizzati a tale servizio la sera dopo le ore 18 vengono trasmessi per telegrafo recapitati colla prima distribuzione postale.

Per la revisione degli organici degli enti locali

ROMA, 16. — Oggi in una sala del Parlamento si sono riuniti l'on. Mussolini presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Finzi sottosegretario allo interno, l'on. Pironti direttore generale dell'amministrazione civile, l'on. Farinacci presidente dell'Unione dei Comuni fascisti, il sen. Creonesi e il prof. Alessandro Groppali consulente legale di detti Comuni per esaminare le modalità di applicazione del R. D. 25 maggio 1923 n. 1277 riguardante la revisione straordinaria degli organici degli enti locali.

In seduta all'esame dell'importante argomento il Pesidente de Consiglio on. Mussolini ha deciso di diramare come ministro dell'interno la seguente circoare:

« A chiarimento circolare 24 giugno scorso e per la retta applicazione dei criteri nella stessa enunciati avvertesi che per esatta esecuzione R. D. 27 maggio n. 1167 i punti che interessano sono: riduzione taballe organiche in relazione alle condizioni finanziarie degli enti ed ai servizi eventuali della diminuzione stipendi, solo quando siano riscontrati eccessive restrizioni trattamento pensioni nei limiti consentiti per impiegati di Stato. Altri criteri restrittivi debbono intendersi ricordati a titolo puramente esemplificativo e senza escludere giusta discrezionalità apprezzamenti in guisa da evitare eccessi in un senso o nell'altro. Ministro: MUSSOLINI ».

Congedo illimitato soldati ammessi riduzione ferma

ROMA, 15. — Il ministro della guerra, valendosi della facoltà conferita dall'art. 60 r. d. legislativo 7 gennaio 1923 n. 650 ha determinato che i militari in qualunque anno nati, arruolati durante la leva sulle classi 1903 e precedenti che siano stati ammessi a riduzione ferma siano dispensati dal compiere la ferma stessa.

na (commenti all' Estrema Sinistra). Non è una legge eccezionale il regolamenò sulla stampa (commenti all' Estrema Sinistra). Voi dimenticate una cosa molto semplice: che la rivoluzione ha diritto di difendersi (approvazioni; commenti). In Russia c'è la libertà d'azione, per i non bolscevichi? No. Le libertà di stampa per i non bolscevichi? No. C'è la libertà di riunione, c'è libertà di voto? No. (Approvazioni; commenti all' Estrema Sinistra). Voi che siete gli assertori del regime russo non avete diritto di protestare contro un regime come il mio che non può essere nemmeno lontanamente paragonato al regime bolscevico (commenti all' Estrema Sinistra; approvazioni a Destra).

Ciò che chiede il popolo

Io non sono, signori, il despota che sta chiuso in un castello munito da un semplice muro; giro fra il popolo senza preoccupazioni di sorta e lo ascolto (vive approvazioni). Ebbene il popolo italiano sino a questo momento non mi chiede libertà (approvazioni a destra; commenti all'estrema sinistra). A Messina la popolazione che circondava la mia vettura diceva: toglieteci dalle baracche (approvazioni). L'altro giorno i Comuni della Basilicata mi chiedevano l'acqua perchè, o signori, ci sono milioni di italiani che non hanno l'acqua, non dico per il bagno, ma neppure per levarsi la sete (approvazioni; interruzioni all' Estrema Sinistra; apostrofi del deputato Giunta; applausi a Destra). In Sardegna, a Arbatax, scesero a me degli uomini della faccia patita, terrei, quasi direi accartocciati. Mi circondarono e mi mostrarono una distesa dove un fiume imputridiva fra le canne palustri e mi dissero: la malaria ci uccide. Non mi parlarono di libertà, di Statuto e di costituzione. Sono i nemici della rivoluzione fascista che sollevano questa fantasma che il popolo italiano e ormai anche l'opinione pubblica estera hanno largamente smontata. (Vivi applausi a Destra). Tutti i giorni ricevo diecine di commissioni e si abbattono sul mio tavolo centinaia di memoriali nei quali si può dire che le piaghe di ognuno degli ottomila Comuni d' Italia sono illustrate. Ebbene, perchè costoro non verrebbero a dirmi: Noi soffriamo perchè voi ci opprimete?... Ci opprimete?... Ma vi è una ragione, un fatto su cui richiamo la vostra attenzione. Voi dite che i combattenti si sono battuti per la libertà. E come avviene allora che questi combattenti sono per il governo liberticida? (Applausi).

La forza e il consenso sono veramente termini antagonistici. Nella forza c'è già un consenso e il consenso è la forza in sè e per sè...

Ma insomma avete mai visto sulla faccia della terra un governo qualsiasi che abbia preteso di rendere felici tutti i suoi governati? Ma questa è la quadratura del circolo. Qualunque governo, fosse anche retto da uomini partecipanti alla sapienza divina, qualunque provvedimento prenda, farà dei malcontenti. Come vorrete contenere questo malcontento, colla forza. Lo Stato chè cosa è?... E' il carabiniere. Tutti i vostri codici, tutte le vostre dottrine e leggi sono nulle, se a un dato momento il carabiniere colla sua forza fisica non fa sentire il peso indistruttibile delle leggi. (Commenti; approvazioni).

Non vogliamo abolire il Parlamento

Si dice che vogliamo abolire il Parlamento! No. Prima di tutto non sappiamo con che cosa lo sostituiremo (commenti). I parlamenti, i consigli cosidetti tecnici, sono ancora allo stato embrionale. Può darsi che rappresentino dei principii di vita. Non si può mai essere dogmatici espliciti, in siffatte materie. Ma allo stato dei fatti sono dei tentativi. Può darsi che in un secondo tempo accada di scaricare su questi consigli tecnici una parte del lavoro legislativo. Ma, o signori, vi prego di considerare che il fascismo è elezionista. Fa le elezioni per conquistare i comuni e le provincie; le ha fatte per mandare deputati al Parlamento; quindi non intende e non vuole abolire il Parlamento. Anzi, l'ho detto e lo ripeto: vuole fare del Parlamento una cosa un po' seria, se non solenne; vuole, se possibile, colmare quell'antitesi che esiste innegabilmente fra Parlamento e Paese.

Signori! Bisogna seguire il fascismo non dirò con intelletto d'amore, ma con intelletto di compensazione. Bisogna non illudersi. Quante volte da quei banchi si è detto che il fascismo era un fenomeno transitorio! Voi lo vedeste. E' un fenomeno imponente, che raccoglie si può dire a milioni i suoi aderenti, è il partito più grande che sia mai stato in Italia. Ha in sè forze vitali potentissime; e siccome è diverso da tutti gli altri nella sua estensione, nel suo ingranaggio, nei suoi quadri, nella sua disciplina, non sperate che la sua traiettoria sia rapida.

La trasformazione del fascismo

Proprio in questi giorni il fascismo è in un travaglio di profonda trasformazione. Voi dite: Quando diventerà saggio il fascismo? Oh! Io non desidero che lo diventi troppo presto (si ride); preferisco che continui per qualche tempo ancora come è oggi, sino a quando tutti si saranno rassegnati al fatto compiuto, ad avere la sua bella armatura e la sua anima guerriera. Ma lo squadrismo diventa milizia e vi è un altro fatto che sta trasformando rapidamente l'essenza del fascismo. Il partito che da una parte diventa milizia, dall'altra diventa amministrazione e governo. E' incredibile come cambia il caposquadra che è diventato assessore o sindaco. Ha un'altra aria, comprende che non si può andare all'assalto dei Comuni, ma bisogna studiarli; bisogna applicarli.

Voi dite: Quando cesserà questa pressione morale del fascismo? Comprendo che siete ansiosi, è umano: ebbene, dipende da voi. Voi sapete che io sarei felicissimo domani di avere nel mio governo i rappresentanti diretti delle masse operaie organizzate. Vorrei averli con me; vorrei dare a loro anche un dicastero delicato perchè si convincessero che l'amministrazione dello Stato è una cosa di straordinaria difficoltà e complessità, che c'è poco da improvvisare, che non bisogna fare tabula rasa come è accadute in qualche rivoluzione, perchè dopo bisogna ricostruire. Insomma finchè esistono degli oppositori che invece di rassegnarsi al fatto compiuto pensano ad una riscossa, non possiamo disarmare. Vi dico di più. Che l'esperienza anche ultima che avete tentato, quella dello sciopero dell'anno scorso, vi deve aver convinti ormai che su quella strada andrete alla perdizione. Viceversa, dovete rendervi conto una buona volta, se avete nelle vostre vene un po' di dottrina cristiana, che c'è una situazione nuova alla quale dovreste, se siete intelligenti, pensosi delle classi che dite di rappresentare, adeguare il vostro spirito.

Non sarà permessa la licenza

Ma la libertà, o signori, non deve convertirsi in licenza. Quella che si chiede è la licenza; ma questa non la darò mai (vive approvazioni; commenti). Voi potete, se volete, fare cortei e processioni e vi farò scortare; ma se pretendete di tirare sassate contro i carabinieri e di passare da una strada dove non si può passare, troverete lo Stato che si oppone o che fa fuoco (vivi applausi a Destra; commenti).

Ma questa legge che ci affatica è veramente un mostro? Vi dichiaro che se fosse un mostro lo vorrei consegnare subito a un museo di terapologia o delle mostruosità che dir si voglia (ilarità). Questa legge della quale ho messo le linee fondamentali, ma che poi è stata successivamente elaborata dal mio Acerbo e rielaborata dalla Commissione, non so se in bene o in male (vivissima ilarità; approvazioni; commenti; è una creatura e come tutte le creature di questo mondo ha la qualità e i suoi difetti. Non bisogna condannarla in blocco; sarebbe un gravissimo errore. Voi dovete considerare, ve lo dico con assoluta franchezza, che è una legge per noi (commenti), ma accoglie principii che sono ultrademocratici. Accoglie il principio della scheda di Stato, accoglie il principio del collegio uninominale che era la rivendicazione del socialismo.

Le elezioni sono vicine

Voi dite che le elezioni si faranno nel tumulto; ma chi vi dice che le elezioni siano vicine? (viva ilarità; commenti). Il congegno è tale, intanto, che garantisce una quarta parte di posti alla minoranza. Io credo che facendo le elezioni generali colla legge attuale le minoranze sarebbero forse più sacrificate (approvazioni; commenti). Ad ogni modo, la spersonalizzazione della lotta toglie alla lotta stessa quel carattere di asprezza che potrebbe preoccupare dal punto di vista dell'ordine pubblico. In questo momento le elezioni generali fatte col collegio uninominale o anche colla proporzionale, condurrebbero certamente ad eccessi (approvazioni). Io dichiaro che non farò le elezioni generali se non quando sarò sicuro che si svolgeranno in istato di perfetta libertà e di indipendenza. (Viva approvazioni; commenti). Aggiungo che, mentre in sede di discussione politica io sono e devo essere intransigente, in sede di discussione tecnica mi affido in certo senso ai competenti (commenti). E competenti ce ne sono moltissimi, in quest'aula. Essi diranno come la legge possa essere ancora di più maltrattata o perfezionata (commenti). Ma ciò riguarderà la Camera italiana. Il Governo vi dichiara che non si rifiuta di accogliere tutti quei perfezionamenti che rendessero più agevole l'esercizio del diritto di voto. Questo riguarda in un certo senso i popolari, i quali devono decidere. Io ho parlato chiaro, ma devo dire che non altrettanto chiaramente si è parlato da quei banchi. Il Governo non può accettare condizioni. O gli date la fiducia o gliela negate (approvazioni; commenti).

La importanza del voto

Signori. Voi sentite che in questa discussione c'è stata un elemento di drammaticità. In genere, quando le idee diventano passioni personali degli uomini, fanno elevare il tono di tutte le discussioni, di tutte le assemblee. Io ricordo come che parecchi hanno affermato che il paese desidera soltanto di essere lasciato tranquillo, lavorare in pace e con disciplina. Ora il mio governo fa degli sforzi enormi per arrivare a questo risultato e continuerà anche se dovesso picchiare sui propri aderenti, perchè avendo voluto lo Stato forte è giusto che siano essi i primi ad esperimentare la forza (vive approvazioni).

Ho anche il dovere di dirvi, e ve lo dico per debito di lealtà, che dal vostro voto dipende in un certo senso il vostro destino (commenti). Non vi fate ancho in questo terreno delle illusioni, perchè nessuno esce dalla costituzione, nè io nè altri, e nessuno può supporre nemmeno che io non sia ampiamente garantito secondo lo spirito della lettera della costituzione (commenti). E allora, se le cose stanno in questi termini, io concludendo vi dico: rendetevi conto di questa necessità, non fate che il paese abbia ancora una volta l'impressione che il Parlamento è lontano dall'anima della nazione, che questo Parlamento si è esercitato per una settimana intera in una campagna di opposizione che alla fine è sterile di risultati. Perchè questo è il momento opportuno in cui Parlamento e Paese possono riconciliarsi; ma se questa occasione passa, domani sarà troppo tardi.

E voi lo sentite nell'aria, lo sentite nei vostri spiriti; e allora, o signori deputati, non afferratevi alle etichette, non irrigiditevi nella coerenza formale dei partiti (approvazioni), non afferratevi a delle pagliuzze come possono fare dei naufraghi nell' Oceano credendo inutilmente di salvarsi; ma ascoltate il monito segreto e solenne della vostra coscienza, ascoltate ancora il grido incoercibile della Nazione (*Vivissimi applausi che si rinnovano a più riprese e a cui si associano le tribune. I ministri e moltissimi deputati si congratulano coll'on. Mussolini: Grida a Destra di: Viva Mussolini! Nuovi reiterati applausi*).

La seduta, sospesa alle 19.30, si riprende alle 20.10.

L'ordine del giorno Larussa

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, accetta l'ordine del giorno dell'on. Larussa, così formulato.

« La Camera confermando la sua fiducia nel Governo approva i principii della riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli ».

L'on. Mussolini dichiara di porre su di esso la questione di fiducia.

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'onorevole Chiesa.

PRESIDENTE: Avverte che sull'ordine del giorno dell'on. Larussa è stata chiesta la votazione nominale.

Fanno dichiarazioni di voto gli onorevoli CAPPA Innocenzo, DE GASPERI, FULCI, AMENDOLA, CAVAZZONI, D'ARAGONA, MERIZZI, LUSSU.

PRESIDENTE: Comunica che il Governo ha posta la questione di fiducia su tutte e due le parti dell'ordine del giorno dell'on. Larussa, di cui è stata chiesta la votazione per divisione. Indice la votazione per appello nominale sulla prima parte, così formulata.

La votazione

Primo appello

« *La Camera confermando la fiducia al Governo* »

MORISANI (segretario), fa la chiama. Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale:

Presenti	450
Votanti	443
Astenuti	7
Maggioranza	222
Hanno risposto SI	303
Hanno risposto NO	140

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno del deputato Larussa.

Secondo appello

Il PRESIDENTE comunica che anche sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'onor. Larussa è stata chiesta la votazione nominale. Indice la votazione sulla seconda parte dell'ordine del giorno così formulata.

« *Approva i principii informatori della riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli* ».

PRESIDENTE: Comunica il risultato della votazione nominale:

Presenti	451
Astenuti	77
Votanti	374
Maggioranza	189
Hanno risposto SI	235
Hanno risposto NO	139

La Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno Larussa (applausi).

CHIESA: Ritira il suo ordine del giorno affermando però che i diritti della stampa non debbono essere violati.

La seduta termina alle 23.

Note alla seduta

Il discorso pronunciato dall' onorevole Mussolini con la sua abituale oratoria incisiva e tagliente è coronato alla fine da un applauso scrosciante della destra, delle sinistre e di una parte dei popolari. Il successo è quale nell'aula del Parlamento non è mai stato visto. Esso ha assunto forma di entusiasmo delirante.

E applaudivano non solo i deputati ma anche le tribune, che hanno ben presto fatto eco al canto dell' « Eja per Mussolini » e a quello di « Giovinezza » intonato dai fascisti nell'aula.

Cento, duecento, deputati si sono fatti attorno all'on. Mussolini e tutti volevano stringergli la mano. Tra gli altri, abbiamo notato gli on. Giolitti, Salandra, Orlando, i ministri, che erano tutti presenti, mentre dall'alto, in piedi, il pubblico e i gabinettisti e parte dei giornalisti continuavano nell'applauso e nelle grida di: Viva Mussolini! Viva il Fascismo!

Sola una voce fioca si è elevata dal settore di estrema a gridare: « Viva il socialismo! », ma si è perduta nel frastuono e nella stessa indifferenza dei compagni.

I commenti sono stati animatissimi specie sui banchi dei popolari, dove si vede che l'impressione prodotta ha causato diverse correnti. Così mentre i colloqui si intrecciavano, l'onor. De Nicola sospende la seduta e l'on. Mussolini, festeggiatissimo, esce dall'aula sempre circondato dal gruppo compatto dei deputati plaudenti.

Si apprende una notizia sensazionale: si dice che l'on. D'Aragona, incontratosi nel corridoi con l'on. Mussolini, lo abbia abbracciato e che lo onorevole Umberto Bianchi si sia pure congratulato col Presidente del Consiglio.

Un'altra notizia, se non sensazionale, oltremodo significativa, L'onor. De Nicola approfitto della sospensione della seduta per recarsi nel gabinetto dei ministri a congratularsi con l'onorevole Mussolini. L'incontro fra i due parlamentari è stato quanto mai commovente, L'on. Mussolini abbracciò e baciò l'on. De Nicola.

Una terza notizia, Si raccontava a Montecitorio che l'on. Mussolini aveva ricevuto in mattinata un messaggio augurale racchiuso in una scatola contenente frutta candita, inviatagli da d'Annunzio. Il messaggio era firmato, « Gabriele il fedele ».

La disfatta dei popolari

ROMA, 10.

Dopo il discorso di Mussolini, i deputati, popolari, disorientatissimi, si raccolsero in riunione di gruppo. Il Direttorio propose la votazione per divisione sull'ordine del giorno Larussa, accettato dal Governo, invitando il gruppo a votare a favore nella prima parte e di astenersi nella seconda. Si sono manifestate due correnti per la seconda parte; una contraria ed una astensionista. Con voti quarantuno contro trentanove si deliberò l'astensione. Senonchè il ministro Cavazzoni dichiarò che avrebbe votato a favore di entrambe le parti dell'ordine del giorno, con alcuni dissidenti E Merizzi dichiarò di abbandonare il Partito e di votare contro. Egli pronunziò infatti una dichiarazione di voto dai banchi di Sinistra.

Votarono a favore Cavazzoni, Mauro, Mattei Gentili, Signorini, Ferri Leopoldo, Vassallo, Negretti, Mattia, Farina e Martire,

Fu notata l'assenza dalla votazione di Mauri e Miglioli.

Dopo la seduta un corteo di fascisti con bandiera improvvisò una dimostrazione, inneggiando a Mussolini.

E' impressione che i popolari escano dalla odierna giornata dissolti e che la scissione del Gruppo sia inevitabile ed irreparabile.

Come votarono i nostri deputati

Al primo appello hanno risposto SI i deputati Biavaschi, Cristofori, Fantoni, Gasparotto, Girardini e Tovini. Hanno risposto NO: Busso, Ciriani, Ellero, Piemonte e Zaniboni.

Nel secondo appello nominale risposero SI: Cristofori, Gasparotto, Girardini e Tovini. Hanno risposto NO: Busso, Ciriani, Cosattini, Ellero, Piemonte e Zaniboni. Si sono astenuti: Biavaschi e Fantoni.

Cronaca della Provincia

L'oste, il Sindaco ed il lumino

L'oste Mikuz, già primo cittadino di S. Lucia di Tolmino, non è più tale: egli è stato sospeso dalla carica di Sindaco.

I quattro gatti arrabbiati della « Goriska Straza » sono perciò in grave subbuglio.

Che ha fatto, essi chiedono, il Sindaco Mikuz di S. Lucia?

Glielo diciamo subito: cose da nulla! Ecco il primo fatto.

Le guardie di finanza elevano contravvenzione ad un Tizio che non è in regola col bollo della bicicletta. Il Sindaco Mikuz interviene e, nella sua qualità ufficiale, caccia le guardie di finanza e proscioglie dalla contravvenzione il borghese.

Ed ecco il secondo fatto.

Il Sindaco Mikuz, che è anche oste, non osserva nel suo negozio la legge. Egli non tiene il lume sulla porta della bottega.

Richiamato all'osservanza delle prescrizioni se ne infischia bellamente.

Una sera, due carabinieri passano davanti all'osteria del Mikuz e constatano che il lume continua a mancare.

Entrano nell'osteria. Sua maestà il Sindaco pontifica in mezzo ad alcuni avventori ed in mezzo ad alcuni recipienti di mole rispettabile.

Sentiti i lagni dei carabinieri si leva ed indicando la porta col braccio alzato, con l'aspetto, chè Dio ebbe quando cacciò dal Paradiso terrestre Adamo ed Eva, pronuncia queste parole: Uscite, io sono Sindaco e comando io: non voglio osservazioni!

Anche i boccali, rispettabili, ebbero un fremito!

In verità, a ben riflettere, in quel momento, il signor Mikuz, più che Sindaco, era oste. I Sindaci infatti non debbono ancora mettere il lume alle loro porte: gli osti, invece, sì....

Ma Sindaco od oste, si trattava, in ogni modo, di violazione aperta di una disposizione di legge al cui richiamo aveva seguito, per parte del colpevole, un vero e proprio oltraggio ai militi dell'Arma Benemerita. Di quest' avviso furono i carabinieri che fecero rapporto e di quest'avviso fu il Pretore di Tolmino che regalò al Sindaco Mikuz una condanna penale proporzionale al reato da lui commesso.

Certo che, a sua volta, il Prefetto dovette pensare che un Sindaco, il quale assumeva troppo frequentemente le funzioni di ufficiale del Governo per servirsene contro la legge e contro gli stessi esecutori della legge, era un ufficiale alquanto pericoloso: gli tagliò perciò le unghie e lo rese, almeno temporaneamente, più innocuo.

Ecco quello che ha fatto, o signori Scech, Bosendjach e Bitesnict, triade ineffabile della ineffabile « Goriska Straza », il signor Mikuz, uno dei vostri, come voi dite, migliori uomini.

Il signor Mikuz ha tre anni di tempo per meditare sulla sorte dei Sindaci che fanno gli osti e non vogliono tenere il lume davanti alla porta.

Intanto potrà meglio dedicarsi a fare il buon vino per bagnare le ugole dei sovversivi e degli anti-italiani conferenzieri che egli ospita in questi giorni nella sua osteria.

Solenni cerimonie Patriottiche
— a Palmanova —

La giornata di ieri, dedicata alla celebrazione delle glorie più care alla Patria, è trascorsa in un tripudio di festività tricolore.

Patria, scuola e lavoro hanno avuto degna consacrazione nell'unanime partecipazione del popolo. Il nome d'Italia, soffuso di luce è palpitante per l'entusiasmo di tutti, è stato elevato ad una santa promessa, ad una offerta di adolescenti e di maschie volontà.

Palmanova ha accolto gli ospiti vestita di tricolori e di verde. Fascisti, Combattenti, Mutilati, dei paesi vicini, hanno portato qui i loro simboli e la loro fede.

Le cerimonie della consegna della bandiera alle scuole, alla sezione mutilati e quella dell' inaugurazione dei gagliardetti fascisti si sono svolte sulla piazza ove era stato eretto un palco per le autorità.

I PRESENTI.

Alle ore 9, davanti a questo palco, si è formato un quadrato con una compagnia di fanteria comandata dal cap. Mastrocinque, una compagnia del 23.o Artiglieria al comando del cap. Scalesi, reparti della Milizia Nazionale, avanguardisti e Balilla. ai lati del palco si schierano i Mutilati e i Combattenti, par fanfara di Palmanova e la banda del 2.o Fanteria; di fronte prendono posto le scolaresche.

Alle 9.15 accompagnato dalle autorità e dai vessilli del Comune e della Società Operaia, arriva il Prefetto avv. Piero Pisenti, il quale prende posto sul palco. Fra i presenti notiamo:

Cav. uff. De Lorenzi, sindaco di Palmanova; comm. Alberto Calligaris per la Scuola professionale di Udine; col. cav. Nutini, comandante il 23.o Artiglieria; cap. Cremese pel 2.o Fanteria; co. Orgnani Martina; avv. Confalone, regio Pretore delle Scuole Tecniche; Bertoni, Presidente delle Scuole professionali di Bressa; avv. Bearzi, presidente dell'Ospedale; prof. architt. Pietro Zanini, direttore delle Scuole d'Arti di Palmanova; rag. Facini, segretario del Comune; Policreti Alfredo, comandante le Guardie di Finanza; Hausina, presidente della Sezione Combattenti: Malacrea, sindaco di Visco; rag. Carmelo Veronesi per S. Giorgio di Nogaro; rag. Taverna, del Fascio di S. Giorgio; avv. Corazza agente delle imposte, geom. Achille Villoresi; Paolo Bert, presidente della Società Operaia; Gasparotto, del Circolo Agrario; dott. revisan, Direttore dell'Essiccatoio; prof. Comessatti, Domini e Martinelli, del Fascio di Udine, Amaati, ricevitore del Registro, Agosti, presidente della Scuola di Arte di Passons; Petoello direttore delle scuole elementari, dott. Cesan Benoni e cav. Fossati dei Mutilati di Udine; Somaggio, presidente dei Mutilati di Palmanova.

Al centro della piazza prende posto un folto numero di gagliardetti fascisti. Vi sono: Porpetto e Bicinicco, Felettis, Trivignano, Fauglis, Sevegliano, Castions, S. Giorgio, Marano, Palmanova; alla destra prendono posto le sezioni combattenti e mutilati di Palmanova, Udine, Bicinicco, Bagnaria, Trivignano, Fauglis.

LE CERIMONIE

Il sacerdote don Merino, dopo aver pronunciato le preghiere di rito, benedice la bandiera dele Scuole elementari, indi porge il saluto alle autorità convenute auspicando alle fortune della Patria.

Il Sindaco De Lorenzi prende la parola a nome della città e rivolge un appassionato saluto al rappresentante del Governo.

Mentre l'applauso scroscia fragoroso il velo che copre la bandiera viene tolto e il direttore Pettoello, prendendoP in consegna il vessillo, rivolge parole di ringraziamento.

Da una alunna, viene letta la formula del giuramento e il « giuro » si ripete per bocca delle scolaresche in un fremito di entusiasmo e commozione.

Intanto viene portata innanzi la bandiera dei mutilati di Palmanova e la folla applaude a questo segno che sintetizza il tormento della carne e la forza incrollabile dello spirito.

La sig. Furlan, sorella di un eroico caduto, ne fa la consegna con elevate parole alle quali risponde il Presidente della Sezione sig. Somaggio.

Si avanza quindi il dott. Cesan Benoni il quale con una breve ispirata orazione diffonde fremiti di commozione nella folla.

L' inaugurazione dei gagliardetti fascisti è accompagnata da brevi parole de segretario politico e la cerimonia si chiude con un breve discorso del sig. Pier Ernesto Tonini.

IL CORTEO

Terminate ueste cerimonie, si forma un imponente corteo che si avvia verso porta Cividale, ove sui bastioni storici sono stati piantati i piccoli cipressi a ricordo dei gloriosi caduti di Palmanova. Dopo la benedizione fatta dal sacerdote, la folla si prostra in ginocchio mentre le campane della Cattedrale suonano a distesa. La banda del 2.o Fanteria suona l' inno del Piave.

Quindi il corteo, ricompostosi, sfila davanti al Municipio ove sono convenute le autorità per il vermouth d'onore.

Il Prefetto, accompagnato dal co. Orgnani Martina, visita l' Essiccatoio ed alle 11 precise entra nella sala principale della Scuola d'Arte, accolto da un prolungato applauso.

Il presidente sig. Geremia, col direttore arch. Zanini fanno gli onori all'ospite che vivamente s' interessa sul funzionamento di questa magnifica scuola che, durante l'anno testè chiuso, ha dato prova di aver conseguito risultati veramente ottimi sotto la paziente, oculata direttiva di tutto il corpo insegnante.

Avevano aderito, il senatore Morpurgo, l'on. di Caporiacco, prof. Enrico Morpurgo, ing. Fachini.

Il Presidente benemerito della Istituzione porge il cordiale saluto al

(Continua in terza pagina)

Ieri mattina, circondata dai suoi cari, spirava serenamente

Maria Del Bon in Minighini

I figli, la figlia e i parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annuncio.

I funerali seguiranno stamane alle ore 10 partendo da Via Andreuzzi N. 2 (dietro la chiesa di S. Giorgio).

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Consorzio Veterinario
DI TRICESIMO

E' aperto il concorso per titoli al posto di Veterinario di questo Consorzio costituito dai Comuni di Tricesimo, Reana del Roiale, Cassacco e Tavagnacco retribuito con lo stipendio di lire 6000.00 annue, oltre all' indennità per mezzo di trasporto di lire 2000.00 ed il caro viveri di legge.

Le istanze in bollo documentate a legge dovranno presentarsi all'Ufficio Municipale di Tricesimo entro il giorno 15 Agosto 1923 ore 4 pom.

Tricesimo, 10 luglio 1923.

Il Presidente del Consorzio
Bertossio Vincenzo

Mancia

competente all'onesto che avesse trovato (od a chi ne intercettasse la vendita) 1 anello d'oro con birllante legato in platino, smarrito la sera di domenica 15 da S. Osvaldo all'ex-Gabelli, ripotandolo all' Amministrazione del Giornale.

Prefetto ed alle autorità e in un incisivo discorso enumera i benefici tratti dai lavoratori, per mezzo delle Scuole d'Arte e i sacrifici sostenuti per dare a questa scuola il necessario incremento da farla assurgere alla importanza che si merita. Cita le benemerenze degli insegnanti fra i quali primeggia il prof. Piero Zanini e chiude augurandosi di poter contare sull'appoggio morale e finanziario degli Enti per tener viva la fiaccola della fede e del sapere.

Pronuncia quindi un discorso il comm. Calligaris il quale porta anche il saluto del Ministero dell'Industria e del Lavoro.

Dopo una relazione sul funzionamento della scuola esposta dal prof. Zanini, viene offerto al Prefetto un astuccio contenente una catena ferro scalzata da un pezzo di ferro e avente quindi gli anelli senza congiunzione, mirabile lavoro d'arte e di pazienza.

Il Prefetto avv. [illegible] ringrazia per il dono gentile e dice come al pari di quella catena tratta da un blocco di ferro gli uomini di buon volere sono legati indissolubilmente all'Italia, per le maggiori fortune e glorie. Applausi entusiastici si ripetono dopo che il Prefetto dichiara aperta la mostra e firma per primo nell'albo dei visitatori.

Dopo di che il refetto passa in rivista i reparti della Milizia Nazionale e lascia Palmanova calorosamente salutato.

Da PORDENONE

Sindacato Magistrale Fascista

Ci scrivono, 16:

Il 12 luglio il Sindacato magistrale fascista «Aristide Gabelli» si è costituito ufficialmente. Si procedette alla elezione delle cariche sociali. Risultarono eletti: Ferracuti Margherita, segretaria di Sezione. Consiglieri: Bonanza Dorina, Rampogna Alma, Gasparini Domenico, Giacomelli Fortunato.

Il maestro Giacomelli, expresidente dell'Unione Nazionale Magistrale, Sezione di Pordenone, impressionò vivamente l'assemblea con la lettura di un documento che getta nuova luce sullo sciopero magistrale del 1921.

Il fascismo ha una vasta organizzazione politica, militare e sindacalista. Si può benissimo considerare la scuola come una quarta organizzazione: poichè i partiti nazionali ricevono dalla coltura la forza più potente ch'è quella del pensiero, faro di tutte le conquiste e di tutte le vittorie.

Il numero degli iscritti aumenta sempre più. I maestri di tutto il Circondario di Pordenone che comprendono i nuovi tempi possono mandare la loro adesione alla maestra Ferracuti Margherita in Pordenone.

DA SEGNACCO

UNA BASTONATURA

Ci scrivono, 16:

Ieri sera, domenica, verso la mezzanotte, il signor Chiandetti Enrico trovavasi in un esercizio presso la stazione di Tarcento, quando uno sconosciuto lo invitava ad uscir fuori. Il signor Chiandetti ha acconsentito di uscire, e fuori dell'esercizio, dopo lo scambio di poche parole, una bastonata lo colpiva tramortendolo e facendolo stramazzare al suolo.

Lo sconosciuto, che sembra non fosse solo, si è subito dileguato rimanendo nell'incognito.

Sembra che il signor Chiandetti abbia affermato che il suo interlocutore e forse bastonatore, fosse munito di una barbetta sulla cui autenticità ci sarebbe da dubitare.

A quel che si dice, sembrerebbe che il motivo dell'aggressione andrebbe ricercato nella mancanza dell'adempimento di certi impegni che il Chiandetti si sarebbe assunto verso operai promettendogli d'impiegarli all'Estero. I Carabinieri informati dell'accaduto, indagano attivamente.

Da BUIA

Le feste per S. Ermacora

Ci scrivono, 16:

La sagra di S. Ermacora riuscì magnifica, imponente. Il paese, agghindato a festa, riceveva gl'innumerevoli gitanti dei paesi vicini e lontani con quell'aria civettuola che gli è propria; e intanto continuava ad affluire gente che, sfidando il solleone e la giornata torrida, percorreva le vie del paese allegramente, soffermandosi davanti alle innumerevoli baracche, o rifugiandosi dove biondeggiava... la fresca birra o nelle gelaterie.

Tutti fecero affaroni e gli osti, che ne dicano, intascarono fior di quattrini. La maggior festa si ebbe sul mercato, dove pareva d'essere in una bolgia... infernale!!! Gli organi delle giostre e delle altalene, l'orchestra del circo equestre, i tira a segno, ti facevano un tal fracasso da stordirti, da farti venir le vertigini.

Il divertimento che ebbe più attrattiva e che richiamò sul far della sera, signore e signori dai paesi vicini e perfino da Udine, Codroipo e... Marano Lagunare, fu il ballo all'aperto su piattaforma. L'orchestra, diretta dal maestro Amilcare Molinari, filò magnificamente con affiatamento e brio e le danze si protrassero fino alle quattro del mattino.

Invece scarsa la vendita dei biglietti della lotteria, che doveva estrarsi oggi, ma che fu rimandata a domenica ventura.

Cose che vengono a galla.

Il paese da vari giorni è perplesso mormora: circola insistente la voce, che viene riconfermata da persone autorevoli, di ammanchi o sperperi in certe amministrazioni pubbliche, che vennero presiedute o dirette dal noto faccendiere popolare don Domenico Traunero, ora a casa sua sospeso a divinis.

Delle diecimila lire incassate nella pesca pro Asilo e dei migliori regali che ad arte restarono, non si sa dove diavolo siano andate a finire.

Si parla di un ammanco di L. 29.500 dell'eredità lasciata dagli eredi Furghir pro ricovero di mendicità. Nello Asilo sparirono le obazioni, più il pio istituto ha una passività di L. 10.000.

Si parla anche che siano sparite lire 5.000, offerte dai padrini delle campane. Senza contare certe cose di minor conto, ma che sommate formano un grosso fardello.

Non sarebbe bene che l'autorità tutoria si occupasse di queste.... piccole bazzecole?

Richiamiamo poi l'attenzione dello Ill.mo signor Prefetto, sulle cose riferite, perchè, a quanto sembra, chi maggiormente ne va di mezzo sono i pii istituti, così necessari al paese e così bisognosi di conservare i loro fondi.

Da CIVIDALE

Comunicato

Ci scrivono, 16:

L'opera di Previdenza per gli Orfani del personale civile e militare dello Stato presso la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti ha pubblicato l'avviso di concorso per il conferimento di n. 140 posti gratuiti in collegi maschili, n. 60 posti gratuiti in collegi femminili e N. 800 borse di studio.

Per informazioni rivolgersi alla Sottoprefettura o all'Ufficio Municipale.

Ferimento accidentale

Ieri mattina, certo Cudicio Noè fu Giovanni di anni 22, di Sanguarzo, (frazione del Comune), facendo sparare un mortaio, mentre celebrava la messa un neo-sacerdote, per lo scoppio del mortaio stesso, riportò ferita da fuoco alla faccia con perdita dello occhio destro guaribili in giorni 30, salvo complicazioni.

Tombola di beneficenza

Per il giorno 29 corrente è indetta l'annuale estrazione della tombola di beneficenza pro Casa di Ricovero, con i seguenti premi: Cinquina L. 200 — Prima tombola L. 1000 — Seconda tombola L. 300 — Cartella vergine lire 50.

In detto giorno per cura dello Sport Club Cividalese, avranno luogo Corse ciclistiche con numerosi e ricchi premi. Si disputerà pure la coppa «Cividale».

Alla sera, grande ballo popolare.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Commissione Accertamento danni di guerra

Ci scrivono, 16:

Siamo a conoscenza che con recente Decreto Ministeriale, il nostro Pretore cav. Francesco Tallandini è stato nominato Presidente della Commissione di accertamento danni di guerra. Quanto prima la Commissione riprenderà i suoi lavori.

In Pretura

A Camillo Luigi, negoziante di Frattina di Pravisdomini il 4 maggio decorso venne elevata contravvenzione perchè vendeva un decimo di grappa senza essere munito di prescritta licenza. Il Camillo produce la licenza per la vendita liquori per esportazione nella quale era fissata la vendita in misura non superiore a litri due. Il Pretore ha ritenuto il fatto non costituire il reato imputatogli, lo assolve.

— Boscariol Luigi di Giacomo imputato per oltraggio al pudore per avere il 12 ottobre 1921 in Savorgnano compiuto alla presenza di bambine, atti osceni. Il Pretore in vista dei suoi buoni precedenti lo condanna a due mesi di reclusione che dichiara condonati in seguito all'ultimo decreto d'amnistia.

— Bertolo Carlo fu Giulio di Maniago, imputato di furto per avere il 20 febbraio 1922 in Arzene asportato quattro bicchierini dal banco dell'osteria di De Giusti Rosa di Valvasone ove si era recato a bere. Il pretore lo condanna a giorni dieci di reclusione.

— Rovere Gesuè di Erasmo del Comunale; Favot Angelo fu Giuseppe di Casabianca; Miorin Attilio fu Antonio del Canedo; Del Col Lodovico di Sante di Gleris; Benvenuti Giuseppe di Valentino e Rossi Luigi fu Pietro, vennero condannati a giorni 75 d'arresto cadauno perchè trovati in possesso di armi non denunciate.

— Gregoris Pietro fu Antonio da San Vito imputato d'aver tagliato 46 viti nel fondo di Rossit Luigi confinante, venne assolto per insufficienza di prove. (difensore avv. Sartoretti di Udine).

— Zilli Antonio di Eugenio di Castions di Zoppola venne condannato a L. 100 di multa con la condizionale perchè il 13 aprile 1923 in S. Lorenzo di Arzene offendeva l'onore e la reputazione di certa Maniago Italia.

Una visita al nostro Ospedale

L'altro ieri, il Sindaco geom. Enrico Fancello e gli Assessori Giulio Busatto e Mainardis dott. Aldo, giusta invito del Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera cav. Antonio Coccolo, fecero una visita nel nostro Nosocomio.

Dopo fatti i dovuti onori di casa, ricevuti nella sala della Presidenza e dopo aversi scambiato varie idee e varie delucidazioni sull'andamento economico e finanziario dell'Istituto, ed i rapporti che esistono fra Ospedale e Comune, accompagnati anche dal Direttore cav. dott. Piero Masotti, visitarono tutti i locali.

Le Autorità in parola rimasero soddisfatte nel vedere come nel nostro Istituto, malgrado l'avvenuta invasione nemica le infermerie siano provviste di tutto il necessario voluto dalla scienza e dall'igiene; che le stesse formate con criteri moderni, siano provvedute di areazione, di bagni, di ritirate, di acqua, di luce elettrica e di riscaldamento a termosifone.

Constatarono che sia il servizio, sia il trattamento agli ammalati venga disimpegnato lodevolmente, e con regola tecnica.

Finita la visita il Sindaco e gli Assessori soddisfatti e scambiati i saluti col Presidente e col Direttore e si licenziarono.

Funebri De Carli Luvisutto

Veramente solenni per numeroso concorso di popolo e parenti riuscirono i funerali della compianta signora Ida De Carli in Luvisutto: vera dimostrazione di affetto alla famiglia dell'estinta.

Molte corone di fiori freschi si ebbe.

Alla famiglia ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

Munifica elargizione

La Società Ligure Lombarda ha elargito a questa Casa di Ricovero la somma di L. 1000.

I preposti di detta Istituzione ringraziano sentitamente per tale munifica offerta e sperano che tale atto altamente filantropico venga imitato.

Da PORPETTO

Il saluto al Prefetto

Ci scrivono, 16:

Al Prefetto di Udine fu inviato il seguente telegramma:

«Amministrazione fascista Porpetto oggi insediata (13 corrente) presenta omaggio e devozione V. S. Ill.ma assicurando concorso proprie forze grandezza Patria. — Sindaco: MARIO PEZ».

Da TARCENTO

Cura Marina

Ci scrivono, 16:

Questa mattina, sono ritornati da Grado 17 bambini inviati a quella spiaggia a spese del Comitato Fascista d'Assistenza Civile per la cura dei bagni marini.

Sono stati ricevuti alla stazione di Udine dalla signora Micco Rina ved. Moretti, presidentessa del Comitato Femminile d'Assistenza Civile.

Ai primi del prossimo mese sarà disposto per l'invio al mare del secondo e terzo gruppo dei bambini preposti alla cura marina.

Da POCENIA

Per il ponte di Chiarmacis

Ci scrivono, 15:

Da circa tre anni questo capoluogo è privo di ogni comunicazione con il confinante Comune di Teor, comunicazione che prima esisteva a mezzo del ponte in legno sul fiume Stella in località Chiarmacis e che fu dovuto demolire del tutto dopo che da ignoti vandali ne erano state, malgrado la sorveglianza, schiodate e asportate le tavole così da ridurlo inservibile e pericoloso al transito.

La sua necessità venne riconosciuta dall'autorità militare nostra e confermata dall'autorità militare nemica, che nel periodo dell'invasione provvide a rifarlo con criteri di stabilità.

Ora che si è formata la nuova Amministrazione comunale nutriamo viva fiducia che farà oggetto della sua attenzione questo problema così importante ed evidente per il paese.

Il suo ripristino costituirà un titolo indiscutibile di benemerenza e di pubblico vantaggio.

Da GEMONA

Novello Sacerdote

Ci scrivono, 16:

Ieri mattina, nel nostro Duomo, disse la sua prima messa il novello sacerdote don Domenico Copetti, nostro concittadino.

Per la solennità il tempio era parato a festa. L'orchestrina, diretta da P. Banaglia cantò della musica eccellente. Tenne il discorso d'occasione il P. Pio Gabos degli Stimatini.

Ricco di invitati, più d'un centinaio, e di vivande, il pranzo a mezzogiorno. La famiglia del novello levita, per meglio festeggiare il lieto evento, aveva predisposto per il pranzo pure a tutti i poveri del paese.

Pesca e ballo

Alle 8 di iermattina, alla presenza delle Autorità invitate e al suono di allegre marcie, venne aperta la Pesca di Beneficenza pro Campo Sportivo, bene ordinato sotto la Loggia municipale.

Per tutto il giorno furono venduti i biglietti; però tutti non furono smaltiti. Si riprenderà la vendita la domenica ventura.

Il ballo, in Piazza del Ferro, fu discretamente animato fino a tarda ora. Ottima l'orchestra Mulinari.

Da CERESETTO

Un suicidio

Ci scrivono, 16:

Sabato sera verso le 20 certo Leonardo Di Giusto di Ceresetto si suicidava recidendosi con un rasoio le vene del braccio sinistro all'altezza del gomito.

Le cause che indussero il disgraziato a togliersi la vita, vanno ricercate nella perdita di una causa davanti al Tribunale di Udine.

Il Di Giusto, dopo aversi reciso le vene, rimise nell'armadio il rasoio e coricatosi sul letto, attese stoicamente la morte.

La moglie verso le 21 andò a bussare alla porta della camera, e, non avendo avuto risposta, chiamò alcuni vicini, i quali entrati nella camera, trovarono il cadavere del Di Giusto giacente nel letto in mezzo ad una pozza di sangue.

La morte è avvenuta per dissanguamento.

Fu trovata una strana lettera che così diceva:

«Cari Figli, io devo morire per vostra colpa, saluti a voi, alla moglie ed agli esercenti (essendo il suicidio un seguace di Bacco — N. d. R.) i fiori per il mio funerale sono pronti».

Infatti il Di Giusto aveva preparato due mazzi di fiori poco prima di suicidarsi.

Da GRADISCA

Scuola G. B. Maccari

Ci scrivono, 14:

Oggi vi fu la chiusura, con esposizione dei lavori, e la premiazione, della scuola per apprendisti di fondazione Maccari. Molti e bei lavori sono esposti, da cui si può rilevare che se da parte degli scolari c'è del genio e della buona volontà d'imparare, da parte dei professori Venuti, Novelli e Maule è addimostrata la valentia ed il metodo efficace per raggiungere tanto profitto.

Sono degni di menzione i lavori eseguiti dall'alunno Pizzul Natale del secondo corso, specialmente nell'ombreggiatura di quattro ordini architettonici e per aver ideato e posto in prospettiva un obelisco ed un tempietto per collocare la statua del fondatore della scuola.

Altri lavori sono degni di rilievo, sia nell'arte del legno, sia del ferro battuto; ed assai apprezzati sono i disegni, tutti copiati dal vero, degli alunni della IV e V elementare.

Furono premiati gli allievi Castellan Adolfo, Moschian Sergio e Delfabro Mario del primo corso; Pizzul Natale, Cusma Corinno e Zollia Mario del secondo corso; Devetach Giuseppe, Furlan Edoardo, Furlan Amadeo e Podbersig Ferdinando del terzo corso.

Un annegato

Il cadavere di uno sconosciuto venne tratta stamane dalle acque dell'Isonzo, dell'età approssimativa di 40 anni. Da rilievi praticati gli venne trovata indosso una tessera intestata al nome di Eugenio Crivellini.

Si suppone trattarsi di disgrazia.

Diploma di direttore Didattico

In questi giorni il concittadino signor Patuna Lodovico, insegnante nelle scuole elementari di Cormons, ricevette dal Ministero della P. I. il diploma di direttore didattico. Il Patuna studiò e fu licenziato nelle scuole magistrali di Firenze e gli esami a direttore li diede a Roma due anni or sono.

Congratulazioni all'amico studioso auguri di buona carriera.

Monumento Leone S. Marco

Il Commissario straordinario di Venezia comunica di aver ricevuto il modello in gesso del Leone di S. Marco, che dovrà essere fuso in bronzo a Venezia e posto sul piazzale di Gradisca per ricordare la sua origine veneziana. E' opera pregevole dello scultore concittadino sig. G. B. Novelli al quale porgiamo le nostre congratulazioni. Il leone potrà essere fuso tra tre mesi.

Asta bovini

Nei giorni di Mercoledì e Giovedì (18 e 19 Luglio) alle ore 8 nelle scuderie comunali di Braida Bassi in Udine, verranno venduti all'asta pubblica un centinaio di bovini germanici. Vi sono delle giovenche pregne di razza olandese e dei buoi e manzi simmenthal.

La Commissione centrale per la vendita del bestiame

STATO CIVILE

NASCITE

(Dall'8 al 14 luglio).

Maschi: nati vivi n. 12; morti n. 3; — Femmine: nate vive n. 13 — Totale nascite n. 28.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fachin Beniamino impiegato con Cilia Maria, sarta — Torossi Attilio falegname con Forgiarini Maria casalinga — Pasqualini Mario bracciante con Calliz Elvira operaia — Matiussi Remigio dattilografo con Pontoni Luigia sarta — Pravisano Angelo ferroviere con Stefanutti Annunciata operaia — Gremese Carlo ferroviere con Capozzo Anna casalinga — Amigoni Attilio ferroviere con De Petri Lavinia operaia — Carrara Giovanni cameriere con Tiozzo Dosolina casalinga — Gentilini Virginio fabbro con Feruglio Clorinda casalinga — Pellegrini Dino Maresciallo con Plebani Lia insegnante — Colavizza Fiorello viaggiatore comm. con Adami Maria casalinga — Musuruona Luigi meccanico con Del Net Teresa casalinga — Ponzoni Ezio agente d'assicurazioni con Duodo Mercedes civile — Codispoti Vincenzo Carlo commerciante con Musicco Rosa casalinga — Bellone Roberto rag. con Driussi Ida casalinga — Bassetto Marco ferr. con Snicco Rosa casalinga — Artico Pietro meccanico con Tomada Giosetta casalinga.

MATRIMONI

Casarsa Angelo muratore con Fabris Anna casalinga — Di Cagno Giovanni brigadiere RR. CC. con Cargnello Genoveffa casalinga — Lavarone Alfredo calzolaio con Givanni Giuditta casalinga — Basadonna Consuelo commerciante con Vernig Carmela agiata — Lazzarutti Gio. Batta muratore con Piccogna Artemia operaia — Paolini Gino ferroviere con Moretti Paolina casalinga.

MORTI

Vadori Paravan Maria di Enrico casalinga di anni 9 — Cosimi Giovanni di N. N. di mesi due — Gardi Giovanni di Angelo di anni uno — Caulana Gallo Maria casalinga di Giorgio di anni 5 — Valent Domenico fu Francesco muratore di anni 58 — De Cecco Mattia di Andrea caporale di anni 21 — Tosolini Angelina fu Pietro di anni 27 — Grattoni Eugenio fu Giuseppe pensionato di anni 62 — Salvador Luigia in Bottò di Luigi casalinga anni 42 — Cocetta Angelo fu Gio. Batta di anni 68 — Sassano Enrico fu Cesare pensionato anni 75 — Castellarin Pietro fu Giuseppe tappezziere di anni 76 — Nori Maria di Santo di mesi sei — Spada Gio. Batta fu Antonio agricoltore di anni 51 — Zorzi Drecossi Maria fu Bortolomeo casalinga di anni 21 — Bigot Lucia fu Valentino casalinga di anni 70 — Susina Teobaldo fu Antonio di anni 56 operaio — Lolla Delfina di Lino di mesi tre — Turchetto Clelia di Narciso casalinga di anni 25 — Nalato Renzo di Ostilio di mesi due — Cominotto Giuseppe fu Antonio fabbro di anni 67 — Puppa Erminio Alceo fu Alessandro commesso di anni 47.

Totale morti 22 di cui 10 appartenenti ad altri Comuni.

CRONACA CITTADINA

Utilizzazione economica di piccole forze idrauliche

All'ultimo Congresso della Pro Montibus Friulana, tenutosi a Idria, il 10 giugno scorso, il cav. Giuseppe Micoli, intelligente ed appassionato cultore della scienza forestale applicata, presentò una memoria (che venne ora molto opportunamente pubblicata) sul l'utilizzazione economica e temporanea delle piccole forze idrauliche di montagna, in relazione alle industrie forestali ed affini.

La memoria, nella sua modestia, è assai interessante, poichè sta sopratutto a dimostrare come si possa, in casi assai diversi, utilizzare con grande economia piccole forze idrauliche, applicando accorgimenti e metod che sono alla portata di tutti.

Il Micoli, che lavorò per lunghi anni nell' industria del legname, è diventato uno specialista in materia, e può insegnare a molti di noi ingegneri, che talvolta — sempre per la mania di cercare il difficile in tutto — ci troviamo imbarazzati di fronte all esoluzioni più semplici, quasi banali.

Naturalmente i metodi suggeriti dal Micoli si possono applicare soltanto per le piccole forze: ma poichè queste sono le più numerose e poichè alimentano generalmente le piccole industrie le quali appunto hanno bisogno delle soluzioni più economiche e generalmente sono in mano a tecnici empirici ma quasi sempre particolarmente intelligenti, così la memoria Micoli merita di essere molto diffusa.

Ma merita anche di essere letta in quegli uffici ove e l'industria forestale e specialmente l'utilizzazione idraulica, formano oggetto troppe volte di quelle complicazioni burocratiche che impediscono od almeno grandemente ritardano il sorgere e lo svilupparsi d'industrie che rappresentano sempre un benessere per il paese.

Nell' Italia montuosa, e specialmente nel Friuli, vi è grande abbondanza di piccole forze idrauliche, sparse variamente e non sempre agevolmente utilizzabili: ma ce n' è molte che potrebbero sul posto avorire il sorgere di piccole industrie.

Ma per utilizzare una forza idraulica, per piccola che sia, occorre seguire una procedura burocratica ch' è quello che si può immaginare di più complicato, di più lungo e di più noioso. Non ne hanno colpa — non sempre però — gli uffici, ma è la legislazione idraulica che sembra veramente studiata per difficultare quelle utilizzazioni che vorrebbe proteggere.

Se ne chieda al nostro cav. Malignani, ch' è uno dei più vecchi e più insistenti utilizzatori di forze idrauliche. Egl ebbe sempre le maggiori difficoltà; non nei lavori — per quanto ne abbia eseguiti di assai arditi — ma nelle pratiche d'ufficio, che più volte lo estenuarono al punto da fargli abbandonare la voglia di creare forze idrauliche.

Il cav. Micoli nella chiusa del suo opuscolo, accennando alle investiture idrauliche le definisce « un vero incubo per le lungaggini burocratiche, per le spese e per la quantità di documenti e di disegni richiesti » ed invoca che per le piccole forze d'acqua le investiture vengano facilitate con semplificazioni sia per le richieste dei documenti, che per la procedura, che per le spese necessarie ad ottenerle.

Noi ci uniamo toto corde in questo suo voto, non soltano, ma ne esprimiamo uno vivissimo che il nuovo Governo; che ha semplificato e sburocratizzato tante procedure, fermi la sua attenzione sulla grande ricchezza che in Italia rappresenta il carbone bianco e ne faciliti in ogni modo la utilizzazione.

La difesa, la tutela e la disciplina per il patrimonio idraulico demaniale è un dovere assoluto dello Stato: ma questo dovere esso deve esercitare in quei modi che ne rendano l'utilizzazione più facile e più sollecita, poichè mai come oggi noi italiani abbiamo bisogno di svincolarci, e molto rapidamente, dall'estero: utilizzare colla massima sollecitudine le nostre forze idrauliche vuol dire gettare le basi più potenti della restaurazione del nostro erario.

ing. c. f.

Grave sciagura Automobilist.

Un' Auto precipitata nel fiume Idria

I Signori Marcuzzi, zio e nipote uccisi.

Ieri nel pomeriggio nella vallata dell' Idria e a Tolmino si spargeva rapidamente la notizia di una grave sciagura automobilistica, con conseguenze mortali.

Un nostro amico che per caso trovavasi a Tolmino, ci comunicava che la notizia purtroppo era vera e ci dava quindi i seguenti particolari:

L'automobile dell' ing. Marcuzzi, direttore dell' Ufficio Tecnico stradale mandamentale, partiva nel pomeriggio da Tolmino, per recarsi ad Idria.

Sulla stessa vettura, prendevano posto il Signor Marcuzzi, zio dell'ingegnere, ed un capomastro. La macchina era guidaa dallo chauffeur Pilollo.

Quando l'auto, oltrepassata S. Lucia, percorreva con andatura normale il resto del tragitto lungo la provinciale che costeggia il fiume Idria, arrivata presso il chilometro, 37.o si trovò d'un colpo di fronte agli scavi che si fanno in quel punto, da qualche giorno, per lavori di sistemazione stradale, e non si sa come si rovesciava violentemente nel letto del fiume. Purtroppo i primi accorsi, che prestarono pronti soccorsi ai disgraziati viaggiatori, si trovarono di fronte ad una scena straziante. I due Marcuzzi, zio e nipote, giacevano sotto la macchina orribilmente schiacciati, mentre il conducente gravemente ferito invocava fievolmente aiuto e così pure era del capomastro, di cui non abbiamo potuto sapere il nome.

Come avvenne la disgrazia

Risulta finora strana la sciagura, inquantochè, tanto il conducente, quanto l'ingegnere Marcuzzi, che è appunto addetto ai lavori di quelle strade, dovevano ben conoscere le condizioni in quel tratto della provinciale. Si può quindi arguire che la fatalità abbia voluto che proprio in quel punto un grave guasto od una falsa manovra abbia portato l'auto sull'orlo del precipizio dal quale poi si rovesciava nel fiume.

Il caso pietoso del marito di una signora udinese a Roma.

Il cav. Guglielmo Battini di Demosene, di anni 32,, da Ancona, maggiore di fanteria, aggregato allo Stato Maggiore presso il Ministero della Guerra, era affetto da una malattia nervosa, che lo aveva immensamente indebolito nelle facoltà mentali. In un accesso di nevrastenia, l'altro giorno il povero maggiore si gettava giù da una finestra della sua abitazione in Via Principe Umberto, 254, a Roma.

La sua giovane signora, Vittoria Locatelli fu Omero, di anni 26, da Udine, accompagnò il disgraziato marito all' Ospedale di S. Giovanni, coadiuvata da una guardia di finanza. Ma quei sanitari non esitarono a dichiarare il disgraziato maggiore in pericolo di vita.

Benedizione della nuova Chiesa di S. Osvaldo

Domenica, nella Frazione di S. Osvaldo, venne benedetta dall'Arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, la nuova Chiesa già distrutta dallo scoppio di munizioni.

La cerimonia riuscì veramente imponente per la presenza di tutti i frazionisti senza distinzione.

L'arcivescovo esaltò con nobili parole l'ampiezza del Tempio e lodò giustamente la linea architettonica dell'edificio, opera concepita dall'architetto prof. Valle, al quale espresse vive congratulazioni.

Ricordò al popolo il triste giorno del 27 agosto 1917 nel quale lo scoppio devastò la Frazione riducendone l'abitato a tanti cumuli di materie fumanti, esternò l'ammirazione ai frazionisti che seppero in un breve tempo di lavoro, ricostruire tutte le loro case ed anche la Chiesa.

Finì coll'esprimere il suo apprezzamento sull'opera dei preposti alla ricostruzione che seppero superare ogni ostacolo, e portare quasi a termine i lavori; augurò che la Chiesa sia al più presto completata per poterla poi definitivamente consacrare.

In una riunione tenuta in casa del sig. Emilio Rigo, il Parroco di San Giorgio, Don Arbace Urtovic, ringraziò quanti palesi o non palesi si adoprarono per il buon proseguimento dei lavori e si augurò non lontano il giorno del completamento della Chiesa, benchè dovrà in avvenire abbandonare del suo amoroso interessamento la Frazione perchè la nuova Chiesa farà Parrocchia a sè.

Un presente ringraziò il Parroco della sua instancabile opera e propose ai presenti lo studio per l' istituzione nella Frazione, e al più presto possibile, di un Asilo Infantile indispensabile se si pensa che 500 bambini potranno ivi essere, allevati amorosamente con benefica sorveglianza morale. Ricordò in modo speciale l'opera del prof. architetto Valle che fu il nucleo per la rinascita di S. Osvaldo, facendo voti perchè la sua assistenza non abbia a mancare anche nella nuova e speriamo non lontana istituzione, la quale sarà certamente incoraggiata dalle autorità e istituti cittadini in considerazione che S. Osvaldo è una delle maggiori Frazioni e per la sua posizione non può sentire il benefico influsso dei già esistenti Istituti del genere, cittadini.

A. C.

Istituto Musicale

Dal giorno 12 trovasi a Udine l'illustre Maestro Ottorino Respighi, il fortunato autore di « Belfagor » e delle « Fontane di Roma», inviato dal Ministro dell'Istruzione quale Commissario Governativo agli esami finali degli allievi del nostro Istituto Musicale.

Abbiamo appreso che il M.o Respighi è rimasto molto bene impressionato dell'andamento artistico del nostro Istituto, ed ha voluto concedere la licenza di Magistero in Pianoforte alla signorina Maria Tremonti con il massimo dei voti, appunto per premiare anche la bellissima preparazione che la signorina ha dimostrato di possedere per una licenza così importante.

Ci consta che il Commissario Governativo farà una relazione al Sindaco sull'andamento generale dell' Istituto che noi consigliamo di pubblicare a suo tempo perchè la cittadinanza conosca come e quanto a Udine si lavori per l'arte musicale.

Gruppo " Balilla „ - Udine

Si avverte tutti i genitori del locale Gruppo « Balilla » che da giovedì 19 p. v. riprenderanno le solite istruzione, l'adunata sarà nela nuova sede di Via del Ginnasio.

I Dirigenti di questa Sezione saranno gli stessi istruttori Ferri Colombo, e Rovere Mario, si fa viva preghiera ai genitori stessi di coadiuvare, affinchè i loro piccoli non trascurino le adunate per rendersi maggiormente preparati per eventuale venuta a Udine dell' Ispettore generale « Balila » prof. Vincenzo Buronzo. — Il Delegato: FERRI COLOMBO.

Necrologio

Il proto del nostro giornale, Giovanni Minighini, che appartiene al « Giornale di Udine » da oltre un trentennio, è stato colpito da una gravissima sciagura: gli è morta la madre più che ottantenne; un'ottima donna che dedicò tutta l'operosa sua esistenza alle cure della famiglia.

All'amico e compagno di lavoro esprimiamo i sensi del nostro più sentito rammarico.

* *

E' morto domenica il sig. Giuseppe Chiussi, molto conosciuto e stimato nella nostra città.

Alla vedova, signora Silvia Jacob, e agli altri congiunti vadano le nostre più vive condoglianze.

A proposito dell' incendio di Artegna

ed in seguito a diverse richieste pervenuteci da varie parti ci preme rendere noto agli interessati che quella Società Cooperativa non era munita di nostri essiccatoi.

Noi riteniamo per altro superfluo far notare che i nostri essiccatoi sistema Bianchi Dubini sono studiati in modo che è assolutamente escluso ogni pericolo non solo di incendio ma anche di semplice affumicamento.

Anonima Lombarda Essiccatoi Automatici — Milano

Cronaca Sportiva

La sagra degli atleti friulani per i campionati 1923

La folla degli sportivi non ha potuto disertare domenica il Campo di Via Mentana dove, fra un trionfo di sole e di balda gioventù, i migliori atleti del nostro forte Friuli si sono contesi in una cavalleresca disputa, l'ambito titoo di Campione friulano.

E si può ben chiamare « Sagra » la grande riunione udinese alla quale parteciparono quasi tutte le società della Provincia: da Tarvisio a Gorizia da Sacile a Caporetto, convenute qui per il battesimo sportivo del Friuli unificato nella superiore prova della stagione.

L'A. S. Udinese che ha indetto i campionati dando ancora una volta una magnifica prova di impeccabile organizzazione, può andare superba del successo ottenuto.

La tirannia dello spazio c'impedisce oggi d iparlare come vorremmo di ateti e di organizzatori vietandoci persino la pubblicazione dei risultati. Domani però faremo ammenda.

Associazione " Scuola e Famiglia „

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» nel primo anniversario della morte della compianta signora Elisa nob Graziani: Prof. Giuseppe Rossi e figlia L. 50

Società Alpina Friulana

Per domenica 22 luglio è indetta una gita al Marhart (m. 2678).

Partenza sabato 21 alle ore 16 con autocorriera dalla sede centrale.

La gita si farà se nel pomeriggio di venerdì saranno iscritte almeno 15 persone.

La spesa dell'autocorriera si oggira fra le L. 40 e 50.

IL CORO UDINESE

Sabato sera il Coro Udinese della Società Filologica Friulana, diretto dallegregio m.o A. D. Cremaschi, si recò a Cervignano per un'audizione di villotte e canti friulani, organizzata dalla fiorente Società « Pietro Zorutti » di colà, già nota per la sua attività e il suo patriottismo prima e dopo la liberazione.

Numeroso il pubblico di ogni ceto che affollava la sala del Teatro e gli applausi accolsero entusiastici la fine di ogni villotta. Particolarmente applaudite furono le due villotte del m.o Ezio Stabile: « Il miò ben l' è lat in uère » (che vinse il concorso 1921 della Filologica) e « Vin 'ne sole, primevere » premiata recentemente al Concorso Moro di Codroipo. Entrambe furono bissate e l'Autore chiamato alla ribalta.

Ottennero pure il bis altri numeri del vasto programma fra cui: La Serenade — Il ciant de Filologiche Friulane.

Dopo l'esecuzione il Maestro e i suoi coristi furono ospitati nelle sale della Associazione « Pietro Zorutti » dove venne loro cortesemente offerto un rinfresco allietato da danze improvvisate.

Invero cordialissime le accoglienze dei cervignanesi al Coro Udinese, dimostrando così quanto sieno cordiali i rapporti fra le due città.

Alle prime ore del mattino fu dato il segnale della partenza. Saluti cordiali, strette di mano, rinnovati inviti e ringraziamenti. E i gridi di « Viva Cervignano », « Viva Udine » e ancora canti friulani chiusero la bella serata.

Sono simpaticissime queste manifestazioni di schietta friulanità e quella di sabato dimostrò che in Cervignano è sempre stato vivo ed ora più che mai, l'amore alla piccola Patria unito a quello più intenso per la Patria grande.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 16. — Francia 136.50 — Londra 106.80 — New York 23,20 — Svizzera 405.25 — Belgio 113,60 — Cecoslovacchia 70,50 — Vienna 0,035 — Berlino 0,013.

Rendita e Consolidato

Milano

Rendita 3,50 per cento 77,40.
Consolidato 5 per cento 86,70.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 952 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90

Arte e Teatri

" AIDA „

La grandiosa stagione lirica che un Comitato concittadino, con incredibile larghezza di vedute stà allestendo sul nostro Castello, ha già destato la attenzione del mondo artistico italiano. Diffatti anche la grande stampa quella della capitale e di Milano compresa, ne ha data notizia rilevandone la potenza dei mezzi e l'eccezionalità del Cartello.

Di questa « AIDA » che forse trova riscontro soltanto nell'edizione della Arena Veronese e che, come afferma il Maestro cav. uff. Fabbroni, la supererà dal punto di vista artistico se ne fa un gran parlare in Città, in Provincia e fuori. Può darsi che la maestosità reclamistica possa lasciare in taluni dei più scettici l' impressione di una esagerazione, come si dice, all'americana. Il trionfo di Aida che sarà consacrato alla memoria del grande Maestro la sera del 2 Agosto farà svanire, fra un delirio di consensi, lo scetticismo dei pochi. Per quanto riguarda però l' imponenza dei preparativi, dato che questa è constatata e constatabile, noi possiamo assicurare che nessun bluff vi eviste. Il Teatro Sociale è stato trasformato, parte in ufficio in cui si svolge l'attività del Comitato e parte in un vero cantiere in cui s'accumulano le più importanti parti archiettoniche dei quattro atti di Aida.

Ma di ciò ci riserbiamo di parlarne in forma particolareggiata: Non può non interessare come nasce questa Aida che rimarrà come un ricordo fastoso nel popolo friulano.

Trattoria comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone; Capretto al forno; Contorno.

Sera: Riso e zucchine; Polpette di carne cruda alla fiorentina; Contorno.

Le sedute a Trieste delle Commissioni Reali delle due nuove Provincie

Ieri, ad ore 10, sotto la Presidenza del vice-prefetto cav. uff. dott. Zanconato, si raccolsero nella sede della Provincia di Trieste la Commissione Reale della Provincia del Friuli nelle persone del presidente vice-prefetto cav. uff. dott. Lops e dei commissari conte comm. Tullio, capitano Godina, cons. d'appello Ciani, Segretario dottor Pedrola; e quella di Trieste col suo presidente e coi membri cav. avvocato Frausin, cav. dott. Kers, avv. Pieri, assistita dal segretario cav. dottor Ziegler e dal ragioniere cav. dottor Cannellotto.

Intervenne inoltre al convegno il Commissario liquidatore della Provincia di Gorizia, prefetto comm. Nencetti.

Furono in pieno accordo stabiliti i principi da seguire per la sistemazione del personale della cessaa Amministrazione di Gorizia.

Gli ospiti, accompagnati dalla dalla Commissione Reale di Trieste, visitarono il Frenocomio comunale dove furono accolti dall'assessore delegato avv. Dompieri e dal Direttore cav. dot. Pastrovich, esprimendo la loro ammirazione per la perfetta organizzazione e per la modernità dei servizi.

Alle ore 1½ la nostra Commissione provinciale offrì una colazione al Cacciatore alla quale intervenne anche l'assessore delegato avv. Dompieri e il direttore del Manicomio.

Allo spumante furono scambiati brindisi dall'avv. Dompieri e dai presidenti delle Commissioni Reali.

Dopo una visita alla scuola ed al ricreatorio Edmondo De Amicis dove i partecipanti furono ricevuti dall'egregio direttore Lussich, si recarono a Miramare, ed alle 21 precise presero parte ad un banchetto all'Hotel Savoia che fu onorato dalla presenza del Prefetto comm. Crispo Moncada.

Sabato ad ore 10 fu tenuta una seconda seduta in cui furono definiti altri vari oggetti di comune interesse.

Sezione Veterinaria Friulana

Ieri, nella sala maggiore dell'Associazione Agraria, gentilmente concessa, ha avuto luogo una seduta straordinaria della Sezione Veterinaria Friulana per trattare il seguente ordine del giorno, proposto dalla Presidenza dell'Associazione Veterinaria Nazionale:

« Adesione dell'Associazione Veterinaria Nazionale alla Confederazione delle Corporazioni Sindacali fascisten».

All'adunanza intervenne gentilmente, in seguito ad invito, il sig. Passerini, segretario generale della Federazione dei Sindacati del Friuli, il quale parlò applauditissimo sulla organizzazione e sulle finalità del Sindacalismo fascista.

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità dai presenti e con numerose adesioni scritte di soci impossibilitati ad intervenire.

Venne votato inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Sezione veterinaria friulana aderendo alla Confederazione delle Corporazioni dei Sindacati fascisti si augura che tale adesione sia unanime da parte di tutte le altre sezioni dell'Associazione Nazionale, dichiarando che qualora ciò non avvenisse, questa Sezione si costituirebbe in Sindacato Provinciale ».

Furono inviati telegrammi augurali al Presidente del Consiglio, al Prefetto e al comm. Rossoni, segretario generale della Confederazione Sindacati fascisti.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14. — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.5 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 4.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55
Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.30 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza d. Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:
Partenza per Martignacco alle 13.30 per Fagagna alle 15.25.
Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.
Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — .45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	50	0.20
50	100	0.60
100	250	1.55
250	500	2.—
500		12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull' importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche, o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.